

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Non è cambiato nulla». A tre anni di distanza da quel terribile mercoledì Marisa Grasso non riesce ancora a sorridere. Perché per la morte di suo marito Filippo Raciti non esiste ancora una verità. Perché l'ondata di sdegno seguita all'ennesima morte in uno stadio si è presto infranta sugli scogli dell'indifferenza italiana. E perché ancora oggi, nonostante gli incidenti siano calati e con essi anche il numero dei feriti, gli stadi italiani sono ancora quello che erano tre anni fa. Insicuri, fatiscenti e pericolosi. Con qualche tornello in più e qualche speranza in meno di veder cambiare davvero le cose. Anche se l'Italia si è candidata ad ospitare gli Europei del 2016, anche se una legge in discussione mira a spianare la strada alla costruzione di nuovi impianti di proprietà dei club. L'ispettore capo del X Reparto Mobile di Catania Filippo Raciti la sera del 2 febbraio 2007 era di scorta al secondo pullman di tifosi del Palermo che stava arrivando allo stadio "Massimino" per il derby contro gli etnei. Nelle strade intorno all'impianto l'inferno: incidenti gravissimi fra i tifosi locali e la polizia, le cariche e i lacrimogeni. Raciti morirà un paio d'ore più tardi in ospedale.

Asfissiato dalle esalazioni di una bomba carta, si dirà all'inizio. Colpito da un oggetto, forse una spranga, si azzarderà qualche giorno più tardi. Sono passati tre anni e nemmeno su questo la giustizia è ancora riuscita a mettere un punto fermo. I processi di primo grado a carico dei due imputati di omicidio, Antonino Speciale (minorenne al tempo) e Daniele Micale, sono alle battute conclusive e nei primi giorni della prossima settimana l'accusa svolgerà le requisitorie per chiederne la condanna. Entrambi sono accusati di concorso in omicidio e rischiano una pena pesantissima. «Se uno è consapevole della propria innocenza, se ne va a morire per portarla fino in fondo», ripeteva nei giorni scorsi Speciale, tornato libero dopo aver scontato ai domiciliari la condanna a due anni di reclusione inflittagli per resistenza a pubblico ufficiale. «Era giusto pagare - dice - e io l'ho pagata tutta. Ma adesso, per l'omicidio, voglio ribadire la mia innocenza». Sarà il tribunale dei minori a decidere sul suo futuro

Stadi vergogna

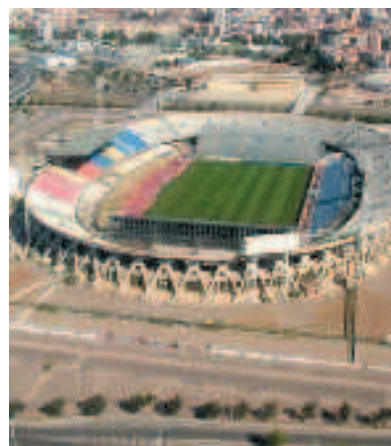
Massimino: 20 buoni motivi per non volerlo più



«ANGELO MASSIMINO» CATANIA

ANNO DI INAUGURAZIONE: 1937

CAPIENZA: 20.266 spettatori

L'impianto «matrioska»
Sant'Elia unico al mondo

«SANTELIA» CAGLIARI

ANNO DI INAUGURAZIONE: 1970

CAPIENZA: 23.486 SPETTATORI

(il processo a carico di Micale si svolge davanti alla Corte d'Assise) e a mettere il primo punto fermo in una vicenda che s'è ingarbugliata ogni mese di più finendo per giocare tutta sulle perizie scientifiche a cui è stato affidato il compito di stabilire con certezza la causa della morte di Filippo Raciti. Ucciso da una emorragia causata dal sottolavello in lamierino sradicato da uno dei bagni del Massimino con cui sarebbe stato colpito all'altezza dello stomaco, sostiene la procura sulla base delle perizie disposte e compiute, fra gli altri, dalla Polizia Scientifica. Ucciso da qualcosa che l'ha colpito al petto causandone l'asfissia, ribatte invece la difesa. Una teoria che si sposerebbe con una delle perizie, redatta dai carabinieri del Ris di Parma, che sostiene invece che il sottolavello non sarebbe sufficientemente pesante per provocare lesio-



Una delle ultime immagini di Filippo Raciti (di spalle) aggrappato al Discovery

Filippo Raciti Tre anni dopo quel delitto senza colpevoli

Nel febbraio 2007 la morte dell'ispettore di polizia durante gli incidenti per il derby Catania-Palermo
La vedova Marisa Grasso: «Non è cambiato niente»